

Durante le mie quotidiane passeggiate lungo la strada che dalla *Madonna di Valverde* giunge fin sotto la *Ripa* della Chiesa di S. Maria in Castello, mi capitava spesso, nel corso degli ultimi restauri¹⁾ in questo Tempio, di fermarmi ad osservare un gruppo di operai e mastri intenti alla ripresa di un muro esterno di contenimento. Il muro situato nella parte nord di questa chiesa, conteneva un terreno che forse una volta poteva essere stato un cimitero.

Dall'alto di questa posizione i miei occhi godevano di infiniti spazi e nella mia mente riaffioravano piacevoli pensieri, come la bella poesia *Panorama di Tarquinia* scritta da un valente poeta cornetano²⁾ il quale inizia il canto di lode alla città con queste parole dialettali: "SI VAE SOPRA LA TORRE DE CASTELLO/EGUARDE UN PO' LE PUNTE CARDINALE/LA LONTANANZA DELLA VISUALE/PARE CHE T'ARIANIMA 'R CIARVELLO".

Il mio interessamento, però, era rivolto ad una parete della chiesa che gli operai stavano liberando da un riporto di terra. Parte del muro riscoperto era ben diverso da quello che lo circuire e me ne ricordava molto uno analogo, visto qualche anno prima durante uno scavo in Piazza Soderini³⁾.

Io, che non sono certo un esperto in materia di muri, ma curioso di qualsiasi cosa sulla storia del mio Paese, ho pensato che quei sassi aggettanti dal rimanente muro della chiesa, per la diversa forma e per il modo di come si presentavano le murature, potevano essere resti appartenuti un tempo all'antica chiesa di *S. Maria alla Ripa*. Chiesa chiamata così dal nostro concittadino Padre Alberto Daga, il quale ci ha tramandato in un suo scritto⁴⁾: *che la ubicazione della Chiesa di Castello obbedisce a criteri religiosi e fu determinato il luogo detto la Ripa perché lì vi erano le testimonianze più antiche del culto cristiano e della chiesa di S. Maria alla Ripa*⁵⁾.

¹⁾ I restauri furono apportati alla chiesa negli anni 1987-88.

²⁾ ATTILIO STEFANI, *Poesie*, Roma 1934, p. 9, Tipografia L'Ideale Napoli. Lo Stefani (Corneto 1882-1948) riporta, nel suo volumetto, XLI capitoli riguardanti la poesia *Panorama di Tarquinia* ed altre riferite alla città e ad alcuni suoi personaggi. Sono molto interessanti gli scritti. *L'avvenire di Tarquinia e Scavi*.

³⁾ I resti di questo *antichissimo muro castellano*, sono emersi dal sottosuolo nel 1983, in un magazzino nei pressi del Palazzo Vitelleschi. Questi si possono anche vedere da una illustrazione apparsa nel *Bollettino* della S.T.A.S., Società Tarquiniense d'Arte e Storia, Tarquinia 11983, pp. 128-129, e sono molto somiglianti a quelli della chiesa di Castello, apparsi di recente nella parte nord.

⁴⁾ P. ALBERTO DAGA (Corneto 1910-1974, storico della sua città) "Fonti di storia patria" *Le origini di S. Maria in Castello*, in "Il Temporale", giornale locale degli anni '60 '70.

⁵⁾ Ibidem.

Queste pietre potevano non essere unicamente i resti della vecchia chiesa, ma potevano invece essere parti di muri rimossi da archeologi o da clandestini per ricercare una *Cripta* e le *Urne*, con i resti dei primi martiri cristiani della città. E' probabile poi che i conci, avvenuta l'ispezione, furono rimessi nella parete senza nessuno scrupolo di esattezza, riadattandoli a posticcio⁶⁾.

Entrato poi all'interno del Tempio attraverso la *porticina panoramica*, il mio pensiero era andato immediatamente al contenuto di quel prezioso libricino approntato dal Prevosto D. Giuseppe Maria Aldanesi⁷⁾ nel 1882. Nel volumetto, oltre una chiara prefazione, si trova riportato per intero un *Inventario* dei beni della chiesa di S. Maria in Castello, redatto il 29 giugno dell'anno 1383 dal Rettore Matteo Vannucci.

La *pergamena*⁸⁾ contenente l'*Inventario*, conservata nell'archivio Capitolare della Cattedrale di Montefiascone, era stata mostrata all'Aldanesi nel 1881 con piena facoltà di esaminarla e ricopiarla.

Nella prefazione di questo opuscolo, l'Aldanesi ci parla dell'esistenza in questa chiesa *di ben otto altari con i loro quadri, ovvero sculture, tovaglie, candelieri e quanto occorre per il culto*. Ed il Prevosto prosegue: *Scoperta invero da non dispregiare, mentre fino ad ora fu sentenza degli archeologi che il disegno primitivo di questa chiesa fosse con la sola tribuna di mezzo, e due altari nelle absidi in fondo alle navi minori; ritenendosi aggiunti dai Frati Minori Conventuali, posti ad officiarvi dal Papa Sisto V, i numerosi altari che si scorgevano lungo le pareti laterali. Per questa ragione la Commissione archeologica romana ne ordinò la demolizione; lo che dubito che avrebbe fatto, se avesse letto il documento ora rinvenuto. E qui mi porge il destro di deplorare la perdita di tanti preziosi monumenti, che a' di nostri, non fosse altro che per la rispettabile antichità, avrebbero certamente un pregio immenso. Qual prezzo avrebbe infatti una scultura della Madonna, ch'era sull'altare di S. Giovanni, lavorata da un maestro senese? Chi sa se*

⁶⁾ Le ricerche furono fatte sia all'interno che all'esterno della chiesa dal Gruppo Archeologico Romano, nell'anno 1973 c. E' probabile che anche clandestini fecero a suo tempo degli scavi intorno alla chiesa.

⁷⁾ GIUSEPPE MARIA ALDANESI, (Corneto 1838-1909 religioso), *INVENTARIO dei beni già appartenuti alla vetusta Chiesa di S. Maria in Castello, a Corneto - Tarquinia, compilato nel 1383 ed ora pubblicato da G.M. Aldanesi, Proposto della Cattedrale cornetana, in omaggio al novello Vescovo di Corneto Mons. Angelo Rossi, Roma 1882.* Nel Bollettino S.T.A.S. 1976, pp. 59-67 è pubblicata la prefazione di quest'opera dell'Aldanesi, mentre P.A. Daga in *Inventario dei beni di S. Maria in Castello nel 1383*, apparso nel giornale locale "Il Temporale" del 1970, ne fa una completa descrizione, forse non ripresa dall'opuscolo dell'Aldanesi. Nel 1890 risulta Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale e nel 1895 da Leone XIII fu creato Vescovo delle Chiese di Cagli e Pergola. Di questo vescovo, oltre l'*Inventario*, si conservano alcune sue preziose pubblicazioni: *Cronotassi dei vescovi della città di Corneto*, Viterbo 1868, scritto in occasione del solenne ingresso in questa diocesi di Mons. Francesco Gandolfi, vescovo di Corneto; *Saggio alla Vergine Immacolata sotto il titolo di Valverde*, Corneto 1904. Nella Sala del Capitolo della Cattedrale di Tarquinia, si conserva una tela dipinta ad olio di Anonimo con raffigurata la sua effigie. Il fipinto, risale all'epoca di quando l'Aldanesi era vescovo di Cagli e Pergola.

⁸⁾ L'*Inventario*, fu estratto dall'originale in pergamena il 7 settembre 1881 ed autenticato dal Rev. Decano D. Pietro Federici.

quelle pitture in tavola, ch'erano sugli altari, non fossero opere di Cimabue, del B. Angelico, del Giotto? Le variopinte cortine, i tabernacoli ad intagli e dorature, i vasi d'argento a bassorilievi, ovvero smalti, i reliquiari in avorio, le pianete ed altri arredi tessuti a guisa di broccati, o ricamate in figure, fogliami, arabeschi, i codici della S. Bibbia, gli omiliari, i messali "ad modum antiquum", gli antifonari, già nel 1383 chiamati "vetera"; qual prezzo mai avrebbero a'tempi nostri, in cui si è risvegliato il culto di tutto ciò che è antico? e qual tesoro non possederebbe quella Chiesa, ove si fossero conservati? Ma il compiangerne la perdita a nulla giova; ci basterà sapere almeno, che tal tesori qui furono.

L'Inventario conferma che si trattava proprio di tesori, d'altronde in una chiesa come S. Maria in Castello, arricchita da tanti pregiati lavori, che ancora oggi, anche se in parte manomessi, si possono ammirare, cosa ci poteva essere sugli altari se non opere di elevato pregio artistico?

Per testimoniare l'esistenza di questi tesori, trascrivo dall'*Inventario* gli arredi più importanti che erano contenuti negli otto altari di questa maestosa chiesa.

Nell'altare maggiore:

- Un panno a scacchi con frangie e con gli stemmi dei Brondini e dei De Pisa (?) con tre tovaglie.
- Nell'altare di S. Bonifacio vi è una tovaglia con una tavola dipinta.
- Nell'altare di S. Alessio. Una stoffa a scacchi con gli stemmi dei Brondini. Inoltre due tovaglie con una panchetta (sgabello) e una croce. Vi è anche un candelabro in ferro.
- Nell'altare di S. Eustachio. Una tovaglia, (con) una tavola dipinta (con) le immagini di S. Eustachio, della moglie e dei figli. Una croce un candeliere in ferro; un candeliere di legno.
- Nell'altare di S. Giovanni. Un panno di lana riposto (piegato) una tovaglia, sull'altare vi è una scultura della Vergine Maria e vi è anche un candeliere di legno.
- Nell'altare di S. Ambrogio. Un crocifisso. Vi è anche una tavola sopra l'altare con le immagini della V.M. di S. Giovanni e di S. Lucia. Una tovaglia e anche, davanti all'altare una tavola dipinta (un paliotto).
- Nell'altare della Vergine Maria. Vi è una tovaglia con qualche drappo colorato. Un candeliere in ferro con rivestimento in legno con una tavola dipinta.
- Nell'altare degli Angeli. Un candeliere con rivestimento di legno e ferro, una croce, una tavola sopra l'altare con l'immagine dell'Agnus Dei e degli Evangelisti. Vi è una panchetta e dei drappi colorati. Vi è anche un candeliere in ferro davanti la Vergine Maria dipinto su tavola. Vi è anche un baldacchino per l'ufficio del SS. Sacramento.

Vi sono tre altari mobili (?)

Vi è anche una tavola con tre tripetti (un trittico).

Vi è anche una tavola (mensa) data sotto il Priore di S. Maria con i capitelli ornati di filo nero.

I suddetti sono i beni mobili aggiuntisi durante il priorato di don Matteo Priore e che sono dichiarati come possesso di questa chiesa.

Oltre questi oggetti, contenuti negli otto altari, l'*Inventario* annota nella chiesa:

- Una tavola dipinta nella quale c'è l'Immagine di S. Agata, con il Salvatore e altri santi. Vi sono anche degli sportelli lignei (tipo finestra) dentro ai quali viene chiusa la detta tavola di S. Agata.

- Vi è una bellissima immagine in una tavola indorata con le immagini dei beati santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista.

L'*Inventario*, annota, tra le altre cose che nella camera del Priore Matteo ci sono:

- Una lettiera con un cuscino bianco vecchio, una coperta di piume, una coltre bianca con un bancale (sta per rete).

- Vi è anche un cassone, "in quo fuit asportata figura Sancte Mariae a Senis"

- Vi sono pure due viti e tavolette adatte a rilegare i libri⁹⁾.

Nel tempo, gli altari cambiarono la denominazione ed è probabile che anche le tavole dipinte, siano state sostituite da altri dipinti in tela, con nuove immagini di santi.

Il Falzacappa (?) nei suoi *Appunti sulla Chiesa di S. M. di Castello*¹⁰⁾, ci dà conferma che la chiesa fu *totalmente guastata con tanti imbiancamenti, ed altari posticci, il maggiore dei quali, cioè la Confessione, ove in oggi si vede un quadro coll'immagine di S. Francesco quando riceve le stimmate, venne conforme allo stile di detta religione, nuovamente consagrato nell'anno 1639 da Mons. Gasparo Cecchinelli ad intuito del P. Antonio Voglini da Corneto Guardiano, come la seguente Escrizione, che si legge nell'arco che sostiene l'organo dalla parte del vangelo*¹¹⁾.

⁹⁾ Op.cit., Roma 1882, p. 10, n.1 e pp. 20-23 Si ringrazia il prof. D. Augusto Baldini per le traduzioni dal latino.

¹⁰⁾ Pietro Falzacappa (?), busta 4 forse scritta dopo il 1819, Archivio S.T.A.S., già nell' Archivio Falzacappa.

¹¹⁾ "DOM/ALTARE HUIUS ECCLESIAE MAIUS/ILL.mus ET R.mus D. GASPAR CECCHINELLI/EPISCUPUS CORNETI ET MONTIS F.nis/IN ONOREM S. FRANCISCI DE ASSISIO/DIE XIII. APRILIS MDCXXXIX/CONSACRAVIT/F. ANTONIUS ROSSINUS.A..CORNETO/ GUARDIANUS CURAVIT/POSUIT" (Ibidem). Nel centro della parte alta della scritta appare, disegnato, lo stemma di questo vescovo. Il grafico ha il capo di tre stelle a sei punte e nel basso si vede un uccello che poggia sopra un ramo fogliato; il tutto è diviso da una fascia centrale. E'probabile che la pittura di S. Francesco che riceve le stimmate, citata anche dal *Valesio*, sia stata voluta dai Frati Conventuali. Una presenza nel tempio di questi Frati si poteva vedere, fino a circa venti anni fa, in una scultura lignea che appariva negli specchi superiori della porta principale della chiesa e che raffigurava lo stemma di questi Religiosi. Centrato sopra l'arco di questa porta è dato di vedere ancora altro stemma di questi Religiosi; lavorato in marmo.

Il Valesio, nelle sue *Memorie*¹²⁾ annotava così gli altari della chiesa di S. Maria di Castello.... *sotto l'altar maggiore vi è un'urna che resta chiusa con una ferrata, nella quale si adora Cristo Signore nostro, morto e sopra la medesima vi è S. Francesco di eccellente pittura (...)* Nella navata a mano sinistra nell'ingresso viene in faccia l'altare di S. Omobuono con suo quadro che è Cappella di Sartori di buona mano. L'altra è la Cappella del Crocifisso, nell'altra navata a mano dritta in faccia all'altare dedicato alla Madonna SS.ma assai miracolosa, e devota alla quale è dedicato il tempio; ed infine della Chiesa vi è il fonte Battesimale assai grande e Nobile tutto di marmo scorniciato, ed intarsiato di Pietre Preziose di diversi Colori che serviva per battezzare per insuzione.

Nella navata di mezzo vi sono 4 altari appoggiati ai Pilastrini ma tutti ornati; quello a mano sinistra è dedicato alla SS.ma Annunziata che è della casa Vipereschi con sua arme sopra. L'altro dell'Assunta; L'altro in faccia uno è dedicato a S. Antonio e l'altro a S. Agata con l'arme della comunità;...

Anche il Falzacappa nella sua *Memoria*¹³⁾ descrive gli altari di questa chiesa quasi simili a quanto già si sapeva dal Valesio e scriveva: *La Tribuna sta sollevata quattro gradini con altare staccato dove si celebra all'antica: quella faccia che mostra al Popolo vi si vede dipinto un S. Francesco in estasi di eccellente pittura: (...) ritiene in se n.8 Cappelle una dedicata alla Madonna SS.ma titolare della medesima alla quale la Città tutta vi ha devozione particolare, e se ne riceve grazie infinite, altra dedicata a S. Omobono cappella de' Sartori, una dedicata al Ssmo Crocifisso. Nella facciata di mezzo ve ne sono quattro appoggiate ai pilastrini tutti ornati. Uno dedicato alla SS.ma Nunziata della casa Vipereschi con sua arme sopra; altro dedicato all'Assunta, ed altro dedicato a S. Antonio, la qual cappella è governata da n°40 persone che con le loro limosine, ed altre mantengono il P: altare, ed altra a S. Agata della Città.*

Di tutti questi preziosi oggetti descritti nell'*Inventario*; dei quadri, e delle sculture che sono esistiti sopra gli altari delle cappelle, descritte nelle due memorie, oggi si conservano in Tarquinia solamente pochissime cose.

Ritengo che le tavole e gli oggetti annotati nel XIV secolo, rilevati dalla *Pergamena* redatta dal Priore di Castello, se ancora oggi esistessero, si troverebbero certamente molto lontano da Tarquinia.

La dimostrazione di questa ipotesi è data da due piccole tavole, dipinte da ambo le parti nel XVI secolo, ed attribuite a Monaldo da Corneto. Questo tavole, forse

¹²⁾ CAMILLO FALGARI detto *Il Valesio*, (1670-1742 (?), storico), *Memorie Istoriche della Città di Corneto*, p. 283. Archivio S.T.A.S., già nell'Archivio Falzacappa.

¹³⁾ PIETRO FALZACAPPA, (Corneto 1788-1875 storico), *Memoria Istorica della Città di Corneto*, pp. 66-67, Archivio S.T.A.S. già nell'Archivio Falzacappa.

commissionate per la chiesa di S. Maria di Valverde, attualmente si trovano negli Stati Uniti, esposti nelle pareti della Walters Art Gallery di Baltimora¹⁴). Questi dipinti furono acquistati in Roma nel 1902 dalla Collezione Massarenti¹⁵).

Delle opere giunte a noi, sicuramente provenienti dalla chiesa di S. Maria in Castello, è solamente il *Crocifisso grande*¹⁶); scultura lignea policroma, oggi in bella mostra sull'altare maggiore del Duomo della nostra città¹⁷).

Secondo una memoria, citata verbalmente da una suora dell'attuale Orfanotrofio Femminile di Tarquinia¹⁸), sembra che oltre il *Crocifisso grande* siano arrivati in questo Istituto: un quadro in tela con raffigurata una *Madonna col Bambino, S. Rocco e S. Francesco di Paola*¹⁹), ed una scultura lignea di una *Madonna col Bambino*, chiamata anche *La Madonna di Castello*²⁰). Queste opere, si crede, giunsero all'Istituto delle Orfane della città, verso le prime due decadi del XIX secolo, provenienti dalla chiesa di S. Maria in Castello²¹). Inoltre è probabile che anche il quadro dell'*Annunciazione*²²), collocato fino al

¹⁴) Le due tempere che misurano cm. 65,8x24,7 raffigurano *S. Antonio Abate e S. Sebastiano*. Nel dietro le tavole sono dipinte a *grotesche*, cfr. L. Balduini, *Il Pittore Monaldo civis cornetanus*, Tarquinia 1985, p. 88.

¹⁵) Le due tavole, provenienti dalla Collezione romana di Don Marcello Massarenti, erano state attribuite allora, al Pinturicchio (*Catalogo Collezione romana di D. Marcello Massarenti*, Roma 1897, pp. 229-230), poi sono pervenute alla Walters Art Gallery di Baltimora per l'acquisto, nel 1902, della Collezione (F. Zeri), *Italian Paintings in the Walters Art Gallery* 2°vol., Baltimora 1976; cfr. L. Balduini, op. cit., Tarquinia 1985, pp. 89-90). Federico Zeri, parlando della raccolta, dice che la *Collezione Massarenti di Roma (passò) quasi per intero nel 1902 alla collezione Walters, ... (Dietro l'immagine*, Milano 1988, p. 190, 21 e 193, 23).

¹⁶) Mons. Arcidiacono propone, ed il Capitolo volentieri approva, che sia rimesso in venerazione nella Cappella del Coretto il *Crocifisso grande*, già nella Chiesa di S. Maria in Castello, ed attualmente nella Chiesa dell'Annunziata (D. Raffaele Draghi, *Atti del Capitolo della Cattedrale*, 1933, p. 330. Archivio della Cattedrale di Tarquinia). Anche nella Visita Vescovile, fatta alla Cattedrale nel 1934 dal Vescovo Mons. Luigi Drago, si parla della Cappella del Crocifisso: il *Crocifisso era della Chiesa di Castello* (Archivio della Cattedrale di Tarquinia). Nella chiesa di S. Maria in Castello, esisteva una cappella dedicata al Ssmo Crocifisso (Falzacappa, *Memoria*, p. 67). Il Crocifisso, prelevato dalla chiesa dell'Annunziata nel 1933, fu portato alla Cattedrale dal Parroco D. Raffaele Draghi. Le grappe, nel muro, che lo sostenevano, ancora oggi esistono nella *Cappella del Coretto*, esse attestano che la scultura lignea fu messa in venerazione in questa cappella, chiamata anche *Coto d'Inverno*;

¹⁷) Negli anni '60, il Crocifisso, per iniziativa di Mons. Ezio Ghidini, fu collocato all'inizio della prima navata di destra entrando la chiesa e nel 1979, nei restauri che si apportarono alla chiesa, fu traslato e messo in venerazione sull'altare maggiore. In quella occasione, il manufatto subì un restauro di aggiustamento e pulizia da parte del sottoscritto.

¹⁸) Le notizie mi furono date da Suor Annamaria dell'Ordine di S.V.D.P.; mentre alcune erano già di mia conoscenza, per averle apprese dalla Superiora dell'Orfanotrofio Femminile, Suor Giuseppina Santoni.

¹⁹) La tela dipinta ad olio misura cm. 163 x 250 ed è tuttora conservata nella chiesa dell'Annunziata. *Sull'unico altare era posto un quadro della Vergine tra S. Francesco di Paola e S. Rocco* (Pardi e Corteselli, *Corneto com'era*, Tarquinia, 1985, p. 132).

²⁰) *La chiesa* (di S. Maria in Castello) *fu abbandonata nel 1809 a seguito della soppressione dei conventi imposta dal Governo Francese. I religiosi furono dispersi nel territorio della Tuscia ed i beni della chiesa furono assegnati all'Orfanotrofio Femminile* (Pardi e Corteselli, op.cit., p. 73), *finché riordinatesi le cose pubbliche e ristabilito l'ordine nel 1814 furono i beni di questa chiesa uniti al Conservatorio delle Orfane di Corneto (...)* con *rescritto pontificio delli...* (P. Falzacappa, *Brevi memorie su la Chiesa di S. Maria in Castello*, in "Chiese", tomo 6, p. 5. nota 23). La chiesa dell'Annunziata è comunicante con il complesso dell'Orfanotrofio Femminile, è in custodia alle Suore di S.V.D.P. che provvedono anche al mantenimento dell'Orfanotrofio.

²¹) *La chiesa* (di S. Maria in Castello) *fi abbandonata nel 1809 a seguito della soppressione dei conventi imposta dal Governo Francese. I religiosi furono dispersi nel territorio della Tuscia ed i beni della chiesa furono assegnati all'Orfanotrofio Femminile* (Pardi e Corteselli, op.cit., p. 73), ... *finché riordinatesi le cose pubbliche e ristabilito l'ordine nel 1814 furono i beni di questa chiesa uniti al Conservatorio delle Orfane di Corneto (...)* con *rescritto pontificio delli...* (P. Falzacappa, *Brevi memorie su la Chiesa di S. Maria in Castello*, in "Chiese", tomo 6, p.5. nota 23).

1939 sull'altare monumentale della chiesa dell'Annunziata, provenga dalla stessa chiesa di Castello.

Possiamo considerare quasi certa la provenienza della scultura lignea della *Madonna di Castello*, se si tiene anche conto delle due memorie, in cui si dice: *una (cappella) dedicata alla Madonna SS.ma titolare della medesima (chiesa)...* ed alla quale è dedicato il tempio. Queste annotazioni ci fanno pensare che probabilmente la scultura lignea della *Madonna di Castello* poteva anche essere stata venerata sopra l'altare della cappella dedicata alla medesima.

Da una attendibile documentazione, si può apprendere che oltre queste opere di valore artistico, nella chiesa di S. Maria in Castello ha trovato ubicazione anche la tavola della *Madonna col Bambino*, opera eseguita da Fra Filippo Lippi nel 1437²³). La tavola fu commissionata al Lippi dal Cardinal Giovanni Vitelleschi per abbellire il suo sontuoso palazzo che si costruiva in Corneto. Da uno di questi documenti si suppone che detta opera.... *sia l'immagine della Vergine venerata fino ai tempi di Napoleone I° nella vetusta Chiesa di S. Maria in Castello*, ciò significa che fu portata via dall'ubicazione originale di Palazzo Vitelleschi e, per motivi a noi sconosciuti, portata nella chiesa di Castello.

Purtroppo, anche questo pregevole dipinto della *Madonna di Corneto*, opera di un illustre pittore italiano del XV secolo, da anni non fa più parte del patrimonio culturale della nostra città. Attualmente si trova in Roma presso la Galleria Nazionale a Palazzo

La chiesa dell'Annunziata è comunicante con il complesso dell'Orfanotrofio Femminile, è in custodia alle Suore di S.V.D.P. che provvedono anche al mantenimento dell'Orfanotrofio.

²²⁾ Anche nella chiesa di S. Maria in Castello esisteva un altare dedicato alla Sma. Annunziata (*Valesio, Memorie*, cit., p. 283; cfr. Falzacappa, *Memorie*, cit., p. 67; Visita Vescovile del 1818, (Archivio della Curia Vescovile di Tarquinia). Il quadro che misura cm. 81 x 131 è stato fino al 1939 (restauro fatto alla chiesa dall'impresa Giulio Conti), nella parte alta del monumentale altare di stucco (documentazione fotografica). Attualmente la tela, dipinta ad olio è conservata nella chiesa medesima.

²³⁾ *In una nicchia che si apre nel centro del quadro rappresentante l'Evangelista S. Marco evvi collocata un'immagine della Vergine Sma col Bambino Gesù, detta delle Grazie, che io creda antica dipinta su tavola. Non posso farne di questa alcuna descrizione perché trovarsi molto in alto, ed è pericoloso il salirvi mediante scala a piuoli. Suppongo che sia l'immagine della Vergine venerata fino ai tempi di Napoleone I° nella vetusta Chiesa di S. Maria in Castello, poscia donata ai Religiosi Agostiniani* (Lettera di D. Benedetto Reali, Rettore delle Chiese di S. Marco e di S. Maria di Valverde, inviata al Sindaco di Corneto-Tarquinia nel 1908, A.S.C.T., Archivio Storico Comunale di Tarquinia cat.9, cl.8; fasc.2; cfr. L. Balduini, *Storia di tre Madonne*, in *Bollettino S.T.A.S.* 1982, p. 91). Il quadro in tela, che conteneva la tavola della *Vergine Sma. col Bambino Gesù*, è un'opera eseguita dal pittore romano, Prof. Pietro Gagliardi che lo dipinse nel 1848, appositamente per la nicchia in muratura nel centro dell'abside della chiesa di S.Marco. Attualmente, il dipinto si trova in custodia presso gli Uffici dell'Assessorato alla Cultura nel Comune di Tarquinia. "*MADONNA COL BAMBINO. Roma, Galleria Nazionale a Palazzo Barberini. Piccola pala d'altare. Tempera su tavola: cm. 114 x 65. Cornice originale. Discreta conservazione, salvo alcune svelature.*

L'opera è datata 1437. Segnalata dal Toesca (1917) nella chiesa di S.Maria di Valverde a Tarquinia dove era pervenuta da S. Maria di Castello (...) commessa evidentemente al Lippi da Giovanni Vitelleschi, dal 1435 al '37 arcivescovo di Firenze, poi trasferitosi a Corneto Tarquinia dove si fece innalzare un sontuoso palazzo" (G. Marchini, *Filippo Lippi*, Milano 1979, p.200). Molto probabilmente è sfuggito al Prof. Marchini che l'attuale Tarquinia, ai tempi che il Cardinale Giovanni Vitelleschi era arcivescovo di Firenze, si chiamava Corneto e non "Corneto Tarquinia". Secondo questi scritti, anche la chiesa di S. Marco ha posseduto fra le altre, una tavole di eccezionale valore, proveniente dalla chiesa di S. Maria in Castello (Lettera del 1908 cit.), prima che il Toesca nel 1917 la segnalasse in S. Maria di Valverde (Lettera del prof. Cultrera al Sindaco di Corneto-Tarquinia, A.S.C.T., cat. 9, cl.8, fasc.1).

Barberini, con nessuna speranza, almeno fino ad oggi, di far ritorno nella sua sede di Palazzo Vitelleschi, da dove fu prelevato nel 1939, per essere restaurato e protetto dalla guerra che già si profilava all'orizzonte²⁴).

A questo punto, passati tanti anni dal prelievo di questa tavola e di altri preziosi dipinti, giova qui rassegnarsi con le parole scritte dall'Aldanesi nella sua prefazione che,.... *il compiangerne la perdita a nulla giova; ci basterà il sapere almeno, che tal tesori qui furono*²⁵).

Attualmente, nella navata di destra, entrando nella chiesa, appoggiate sul pavimento, si possono vedere alcuni resti degli altari, probabilmente risalenti al tempo dei Frati Minori Conventuali²⁶); una cimasa curvilinea placcata con *brecciato africano*, alcuni stipiti placcati di marmo policromi ed una alzata con finta urna lavorata, di marmi comuni.

Vicino a questi reperti si trovano alcuni spezzoni di marmo e parti di colonnine che, prima del 1819, facevano parte del tamburo della leggiadra cupola caduta. A differenza di come si presentavano questi reperti, anni orsono, oggi essi sono ben assestati lungo la navata della chiesa.

Sui muri lungo le pareti, si ravvisano i resti delle sagome dei frontoni degli altari, esistiti in epoche più remote. Inoltre, appaiono alcune presenze di colore e in alcune parti si intravedono appena delle decorazioni che, osservandole dal basso, sembra vedere qualcosa come la sagoma di un candelabro dipinto a monocromo.

Con le demolizioni degli altari, ordinate un tempo dalla Commissione Archeologica Romana²⁷), come appare dallo scritto dell'Aldanesi, è stato rotto uno dei fili che davano la possibilità di poter offrire agli studiosi una lettura più completa del tempio. Fortunatamente dalle demolizioni si sono salvati quei resti e la sagomatura degli altari, impressa in modo indelebile sulle pareti. Altrimenti si sarebbe aggiunto un altro interrogativo alla storia di questa chiesa.

La chiesa, di recente, ha subito un restauro per munificenza della Cassa di Risparmio di Civitavecchia e per l'interessamento del vice presidente della nostra Società

²⁴) Nell'Archivio Storico del nostro Comune esiste una serie di lettere (cat. 9 cl.8, fasc.4, 1963 pacco n°23, Lippi), di richieste inoltrate ai vari Enti dal nostro Comune, con relative risposte, per sapere l'iter della tavola di Fra Filippo Lippi. Oltre questa opera, della *Madonna col Bambino*, sopradescritta, alla nostra Città ne mancano tante altre che, con il motivo di doverle restaurare, non hanno fatto più ritorno al loro posto di ubicazione originaria. Mi domando: che fine ha fatto la tavola del XVI secolo, probabilmente opera di Monaldo da Corneto e raffigurante *Madonna in trono con Bambino e Santi* posta fino al 1945 nella chiesa di S. Francesco di Tarquinia? Perché il quadro dipinto da Pompeo Batoni nel 1765, raffigurante il *Conte Nicola Soderini*, ora esposto in bellissima mostra nella Galleria Nazionale di Palazzo Barberini in Roma, non ritorna al suo vero proprietario che è il Comune di Tarquinia? Questo vale anche per altre opere, prima di tutte, il preziosissimo e miracoloso *Crocifisso* ligneo del XVI secolo, di Anonimo, già nella chiesa di S. Giuseppe e proveniente dall'antica chiesa di S. Leonardo (cfr. L. Balduini, op. cit; Tarquinia 1985, p;70).

²⁵) Op.cit., Roma 1882, p.10.

²⁶) Falzacappa, op.cit., busta n°4.

²⁷) Op.cit., Roma 1882, p. 10.

di Arte e Storia, ing. Cesare De Cesaris, che ne ha diretto i lavori. Oggi, nel suo insieme, si presenta con una veste che non aveva più avuto da molti anni.

Termino questa modesta ricerca con le parole scritte sullo stipite della porta maggiore della chiesa di S. Maria in Castello e che D. Carlo Scoponi²⁸⁾ tradusse nel 1910 da versi leonini: “O VERGINE, PREGA IL TUO FIGLIO CHE PROTEGGA L’EDIFICIO AFFINCHE’ QUESTO POPOLO DI CORNETO FELICE ED A BUON DIRITTO SICURO COMPIA LUNGAMENTE IL VOTO: E QUESTO TEMPIO, CH’ESSO CON SINCERITA’ERIGE IN TUA LODE SI CONSERVI PER LUI PURO DA DELITTO”.

Lorenzo Balduini

BIBLIOGRAFIA

(?) - CAMILLO FALGARI detto il *Valesio*, *Memorie Istoriche della Città di Corneto*. Archivio S.T.A.S., già nell’Archivio Falzacappa.

1841 - PIETRO FALZACAPPA, *Brevi memorie sulla Chiesa di S. Maria in Castello* in “Chiese”, tomo 6, Corneto 1841. Archivio S.T.A.S., già nell’Archivio Falzacappa.

(?) - PIETRO FALZACAPPA (?) *Appunti sulla Chiesa di S. Maria in Castello*, Corneto dopo il 1819. Archivio S.T.A.S., già nell’Archivio Falzacappa.

(?) - PIETRO FALZACAPPA, *Memoria Istorica della Città di Corneto*. Archivio S.T.A.S. già nell’Archivio Falzacappa.

1818 - “Visita Vescovile” del 1818. Archivio Curia Vescovile di Tarquinia.

1868 - G.M. ALDANESI, *Cronotassi dei Vescovi della Città di Corneto*, Viterbo 1868.

1882 -G.M. ALDANESI, *INVENTARIO dei beni già appartenuti alla vetusa Chiesa di S. Maria in Castello a Corneto-Tarquinia compilato nel 1383 ed ora pubblicato da G.M. Aldanesi Proposto della Cattedrale cornetana in omaggio al novello vescovo di Corneto Mons. Angelo Rossi*, Roma 1882,

1897 - *Catalogo Collezione Romana di D. Marcello Masserenti*, Roma 1897.

1904 - G.M. ALDANESI, *Saggio alla Vergine Immacolata sotto il titolo di Valverde*, Corneto 1904.

1908 - D.B. REALI, “Lettera al Sindaco di Corneto-Tarquinia”, Corneto 1908, A.S.C.T.

²⁸⁾ D. CARLO SCOPONI, (Civitavecchia 1869 - Corneto 1938 Religioso) *Iscrizioni Lapidarie delle Chiese di Corneto-Tarquinia raccolte dal Sac. Carlo Scoponi 1910*, p. 210, 2a, Chiesa di S. Maria in Castello. Di questo sacerdote che dal 1902, e per molti anni fu Parroco della Chiesa di Martino Vescovo, si ammira l’esattezza della tenuta dei libri parrocchiali. Molto utile e precisa è anche la pubblicazione citata.

- 1910 - D.C. SCOPONI, *Iscrizioni Lapidarie delle Chiese di Corneto-Tarquinia*, Corneto-Tarquinia 1910.
- 1933 - D.R. DRAGHI, *Atti del Capitolo della Cattedrale*, Tarquinia 1933. Archivio della Cattedrale.
- 1934 - D.C. SCOPONI, *Visita Vescovile* fatta alla cattedrale di Tarquinia da Mons. Luigi Drago nel 1934. Archivio della Cattedrale.
- 1939 - Documentazione fotografica fatta alla chiesa dell'Annunziata.
- 1970 - P. A. DAGA, *Le origini di S. Maria in Castello*, in "Il Temporale", Tarquinia 1970.
- 1970 - P. A. DAGA, *Inventario dei beni di S. Maria in Castello nel 1383*, in "Il Temporale", Tarquinia 1970.
- 1976 - F. ZERI, *Italian Paintings in the Walters Art Gallery* 2° vol. Baltimora 1976.
- 1976 - *Bollettino* S.T.A.S. 1976, Tarquinia 1977.
- 1979 - G. MARCHINI, *Filippo Lippi*, Milano 1979.
- 1982 - L. BALDUINI, *Storia di tre Madonne*, in "Bollettino" S.T.A.S., Tarquinia 1983.
- 1983 - M. CORTESELLI - A. PARDI, *Corneto com'era*, Tarquinia 1983.
- 1983 - *Bollettino* 1982 S.T.A.S., Tarquinia 1983.
- 1985 - L. BALDUINI, *Il Pittore Monaldo civis cornetanus*, Tarquinia 1985.
- 1988 - F. ZERI, *Dietro l'immagine*, Milano 1988.